

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018 II DOMENICA DI AVVENTO

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2018 ore 20,45:

S. MESSA SOLENNE PRESIEDUTA DAL VESCOVO MARIO
in occasione del 50° della Consacrazione
della Chiesa Parrocchiale.

Sono invitate tutte le Parrocchie della Comunità Pastorale.

Sono invitate tutte le Parrocchie della Comunità Pastorale.



“Appassionati all’impresa, siamo richiamati a collaborare all’opera che il Signore sta compiendo.

Costruite sul rapporto personale con Gesù! Gesù non sembra tanto preoccupato dell’organizzazione e delle iniziative, ma di un rapporto di conoscenza e di sequela, di condivisione di vita e di pensieri.

L’indicazione del cammino è quindi chiara ed esigente. Dobbiamo seguire Gesù!”

(Il Vescovo Mario)

La visita dell'Arcivescovo alla parrocchia

* Nella Chiesa locale si deve dare il primo posto – lo richiede il suo significato – alla messa cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri con la partecipazione piena e attiva del popolo santo di Dio. Si ha qui infatti una speciale manifestazione della Chiesa.

* «La diocesi è una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del Vangelo e dalla Eucaristia nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». Anzi, in essa è presente Cristo per virtù del quale si riunisce la Chiesa. Giustamente S. Ignazio [vescovo di Antiochia] aveva detto: «Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica».

* Mediante la predicazione del Vangelo, il vescovo chiama gli uomini alla fede nella forza dello Spirito o li conferma in una fede viva, e propone ad essi il mistero di Cristo nella sua integrità.

* Mediante i sacramenti, la cui regolare e fruttuosa celebrazione viene ordinata sotto la sua autorità, il vescovo santifica i fedeli. ... Dunque il vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge, dal quale deriva e dipende in un certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo.

* La funzione del vescovo come maestro, santificatore e pastore della sua Chiesa, risplende soprattutto nella celebrazione della sacra liturgia da lui compiuta con il popolo. Perciò bisogna che tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi intorno al vescovo.

* Dunque, le celebrazioni presiedute dal vescovo manifestano il mistero della Chiesa a cui è presente Cristo; perciò non sono un semplice apparato di cerimonie.

* Il vescovo, nell'adempire il dovere di visitare le parrocchie e le comunità della sua diocesi, si faccia chiaramente conoscere dai propri fedeli come annunciatore del vangelo, dottore, pastore e grande sacerdote del proprio gregge.

Preparare la visita dell'Arcivescovo

Preparare la visita dell'Arcivescovo è prepararsi anzitutto a un evento importante della Chiesa. L'Arcivescovo, infatti è il pastore della Chiesa ambrosiana la quale, nella comunione di tutte le altre Chiese locali e con la Chiesa cui presiede il romano Pontefice, manifesta e rende presente il mistero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica; alla Chiesa-sposa è sempre presente Cristo Gesù suo Signore-Sposo:

- l'anello che l'Arcivescovo porta costantemente è segno di questa reciproca fedeltà [*Ricevi l'anello, segno di fedeltà, e nell'integrità della fede e nella purezza della vita custodisci la santa Chiesa, sposa di Cristo*];
- il pallio arcivescovile (stola di lana bianca ornata di croci nere) è segno della comunione con Pietro [*Ricevi il pallio, preso dall'altare della confessione di fede del beato Pietro... sia per te simbolo di unità e tessera di comunione con la Sede Apostolica, vincolo di carità e richiamo alla forza evangelica*];
- il bastone pastorale è segno del ministero di guida [*Ricevi il pastorale... abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio*];

Preparare la visita dell'Arcivescovo è riconoscere la natura "ministeriale" della Chiesa, come il Concilio Vaticano II ha delineato secondo tre principi:

1. la sacramentalità della Chiesa (prolungamento del Cristo, il Quale è sacramento primordiale di salvezza);
2. l'ecclesiologia di comunione (Chiesa come corpo di Cristo, varia e molteplice nei suoi carismi, articolata e compatta nelle sue membra);
3. la complementarietà del sacerdozio comune di tutto il popolo di Dio e del sacerdozio dei ministri ordinati (vescovo, presbiteri,

diaconi): lo Spirito innesta e promuove nella Chiesa, tutta profetica, sacerdotale e regale, una presenza multiforme e gerarchica di servizi che, nella diversità di essenza e di grado, sono tutti finalizzati all'edificazione dell'unico corpo di Cristo.

Preparare la visita dell'Arcivescovo è offrire alla comunità parrocchiale l'occasione di risplendere come "epifania" del mistero della Chiesa, soprattutto nelle dimensioni della comunione e della evangelizzazione. Sotto questo duplice aspetto, l'eucaristia presieduta dall'Arcivescovo è l'atto centrale nel quale *«i fedeli formano la gente santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale, per rendere grazie a Dio, offrire la vittima immacolata ... e imparare a offrire se stessi. Formino un solo corpo, sia nell'ascoltare la parola di Dio, sia nel prendere parte alle preghiere e al canto, sia specialmente nella comune offerta del sacrificio e nella comune partecipazione alla mensa del Signore»* (Messale Ambrosiano, n. 63).

Consiglio Pastore del 30 ottobre 2018

* VERBALE *

Riprendiamo insieme il punto 3.2 della lettera Pastorale del nostro Arcivescovo che ci invita a curare la celebrazione della Messa domenicale: in particolare come possiamo aiutarci e aiutare la comunità a vivere il gesto della liturgia?

Don Ivano

Uno dei passi che dobbiamo fare è guardare la storia delle nostre comunità e del nostro cammino. Noi siamo dentro il cammino della Chiesa per capire cosa Dio ci dona e cosa Dio ci chiede, e abbiamo il compito di aiutare gli altri a capire questo. La lettera del Vescovo è chiara e provocatoria nello stesso tempo.

Stiamo camminando, non stiamo difendendo posizioni. Il Vescovo riprende sempre quale deve essere la dimensione del nostro cammino: non possiamo essere comunità chiuse, siamo in cammino e viviamo una relazione fedele con Dio. Le nostre parrocchie non devono essere "mura sicure".

Avere questa consapevolezza e vivere questa dimensione del cammino consente alla Chiesa di pensare ad un inesausto

rinnovamento. Non dobbiamo resistere alle provocazioni del Signore con i nostri "...si è sempre fatto così".

"Viviamo vigilando nell'attesa".....non è un aspettare qualcosa, ma è la libertà della persona che si mette in moto. Dobbiamo essere tesi dentro la realtà per scorgere i doni di Dio, desiderosi che accada un compimento.

Parola di Dio – Partecipazione alla Eucarestia – Preghiera personale e comunitaria: il Vescovo ci richiama a vivere gli esercizi spirituali del pellegrinaggio, facendo esperienza seria di questo, perché è quello che basta: noi cristiani non abbiamo altro.

Stefano Signorini: lo scorso anno il Vescovo ci ha richiamati ad alzare lo sguardo e ad aiutare gli altri ad alzare lo sguardo. A che punto siamo del nostro cammino? Quest'anno ci dice che la parola di Dio, l'Eucarestia e la Preghiera sono gli strumenti che abbiamo e che la fatica non fa venire meno al pellegrino il desiderio di camminare.

La condizione fondamentale per vivere l'Eucarestia è che io sia in sintonia con quel momento, certo che senza il Signore non posso fare nulla. Il celebrare deve essere alimento per il vivere, "forma eucaristica di tutta l'esperienza cristiana" (Benedetto XVI).

Spesso invece la Messa diventa un obbligo da ottemperare e non porta frutti di fraternità.

Le persone dovrebbero anzitutto sentirsi accolte: un gesto banale, come dare il foglietto all'ingresso della Chiesa farebbe sentire accolto chi arriva. Inoltre penso che il senso della Messa debba passare dalla semplicità dei gesti proposti.

Francesca Sala: spesso ci troviamo a "misurare" la Messa, il tempo che ci impegna e non guardiamo il messaggio che ci arriva da questo momento. Spesso la viviamo da "spettatori". Forse far capire i gesti che vengono compiuti non ci farebbe "subire" la messa: se capissimo cosa stiamo facendo ci andremmo più volentieri. Il Vescovo ci dice che la messa ha perso l'attrattiva: ma di che attrattiva parliamo? Come possiamo avvicinare le persone?

Gianluigi Lissoni: rispetto alla messa per i ragazzi forse dovremmo farci delle domande su come la proponiamo: l'iniziazione cristiana porta i ragazzi alla consapevolezza che il Signore ci serve per vivere? I ragazzi vivono la messa come una delle tante cose che hanno da fare? La messa va proposta come un gesto che c'entra con il quotidiano che viviamo tutti i giorni e non è solo per la domenica: non deve essere vissuto come una regola, ma come un desiderio.

Stefano Serenthà: Eucarestia celebrata con gioia come nutrimento della nostra stanchezza. Le parole del Vescovo mi hanno un po' sorpreso, perché io non la vivo così, io cerco invece il silenzio, è come se cercassi il nutrimento altrove.

In un insieme di tante cose alla fine non trovi l'essenziale: penso che il silenzio prima, durante e dopo la messa sia la dimensione che apre al mistero, al gesto che stai vivendo.

Maurizio Beretta: nella celebrazione della messa non ci devono essere interpretazioni: dobbiamo educarci a vivere questo gesto non come una routine, con distrazione. La messa si vive dentro un cammino.

Don Luigi: il card. Martini ci aveva già richiamati al senso della messa: fondamentale è il prepararsi. Arrivare prima e prepararsi alla celebrazione che dobbiamo vivere.

Don Ivano

Il problema non lo risolviamo stasera, chiediamoci piuttosto come le cose emerse stasera possano arrivare a toccare la Comunità, a partire da chi gestisce la questione liturgica.

La preoccupazione non deve essere quella di trovare gesti che coinvolgono di più: la messa è la presenza di Gesù che accade per te, quindi non c'è un altro gesto a prescindere dal Sacramento.

Il primo lavoro quindi è su di noi: dobbiamo avere la coscienza che la comunione con Gesù ci fa diventare un corpo e ci fa entrare in comunione anche con gli altri. Se viviamo questo gesto così diventiamo richiamo per gli altri, per chi abbiamo vicino.

Nella misura in cui io chiedo la grazia di vivere questo gesto per quello che è io divento testimonianza.

Come possiamo aiutare le nostre commissioni affinché i gesti siano vissuti sempre di più con consapevolezza?

Don Giuseppe

Se il Vescovo ci ripropone certe problematiche è perché sono di nuovo attuali. Deve essere il desiderio che ci porta alla Messa! E una domanda: cosa insegno al Signore perché Lui lo trasformi? Incontriamo le catechiste e le commissioni per capire come aiutarci e essere d'aiuto.

* Sempre a partire dalla Lettera Pastorale i nostri amici della **commissione per la Catechesi per gli adulti** ci presentano la loro proposta.

Per la Catechesi degli adulti prendiamo in considerazione le proposte che già ci sono come la Lectio Divina proposta dall'Azione Cattolica sulla lettera di Paolo agli Efesini.

In Quaresima ci lasceremo interrogare e aiutare dai Salmi, accompagnati dal Teologo Luca Crippa.

Le S. Quarantore saranno a febbraio, prima della Quaresima.

In chiusura **Don Simone** ci parla presenta brevemente il cammino della Pastorale Giovanile che si è avviato con un buon numero di educatori (circa 67) su tutta la comunità. Il gruppo è composto da ragazzi che vivono le tensioni del loro tempo e devono essere aiutati a prendere consapevolezza della loro strada. La Pastorale Giovanile intesa sempre di più come Pastorale Vocazionale, questa deve essere la sfida del nostro cammino con i giovani. Il gruppo animatori è una esperienza interessante, per far crescere nei ragazzi il desiderio di camminare.

Lettera dalle Missioni: Padre Stephen



Siete sempre nel mio cuore.

Jesus il modello di tutti missionari

Gesù è stato inviato dal suo Padre. È venuto nel mondo per dirci che Dio è amore. Morendo sulla croce, dando la sua vita, ci ha mostrato l'amore di Dio per ciascuno di noi.

. Vi scrivo questa lettera non per dirvi cosa é la missione ma perché voglio rinnovare lo spirito missionario che ho avuto da piccolo. Come mi state appoggiando é giusto che faccio anche la mia parte. Sono nato in piccolo villaggio che si chiama Dawroku, circondato dalle montagne e colline. Quando ero piccolo i miei nonni mi raccontavano la storia dei missionari del Pime. Alcuni sono morti e seppelliti nel mio villaggio. Mi sono riamato colpito dal loro sacrificio e coraggio che hanno avuto, lasciando tutta la loro famiglia e andare abitare in una terra straniera che non era consa così semplice quell'epoca. Ascoltando la storia dei missionari mi é nato il desiderio di essere missionario, di fare come loro un giorno. Però mi mancava il coraggio, avevo paura.

Quando studiavo la filosofia, un padre del Pime che era missionario in Thailandia, é venuto ad darci alcuni corsi. Nel suo tempo libero andava a visitare i malati e lavava i loro vestiti. Il suo modo di fare di vivere mi ha fatto pensare. Mi é venuto la voglia di fare cosa simile. Mi ha fatto capire che mi insegnava non soltanto con le parole ma con il suo stile di vita. Da quel momento ho avuto il Correggio fare la scelta di essere un missionario.

Quando sono arrivato in Italia mi trovavo disorientato, mi sono perso, scoraggiato. Mi trovavo in un mondo che non mi apparteneva. Penso che fino adesso sono stato l'unico persona che é stato in tre parrocchia diversi in quattro anni. Quando sono stato mandato a Biassono mi sono ritrovato me stesso. Sentivo la vicinanza e accompagnato. Mi sono sentito a casa. Non mi sentivo più straniero.

Il parroco, i parrocchiani, soprattutto il gruppo missionario mi hanno fatto sentire a casa. Alcuni sono stati per me come amici, gli altri come padre e madre. Questa vicinanza e attenzione da parte di voi mi ha fatto sentire con il buon Dio che stava prendendo cura di me. Ho scoperto anche che state aiutando tanti missionari dispersi nel mondo, dedicando il vostro tempo, e energia. E questo mi fa riflettere ancora di più.

Da Bissano sono partito per la Guinea-Bissau con entusiasmo sapendo che dietro ci siete voi. Come vi dicevo in una della mia lettera "Vado a vivere quello che ho imparato da voi". Da otto anni che sono in Guinea-Bissau. Sono stato sempre collaboratore di qualcuno. Ma adesso come sapete sono stato nominato come parroco. Adesso non mi chiede più non soltanto forza fisica ma soprattutto la capacita di guidare, di agire e di prendere la decisione nei momenti critici.

La parrocchia dove mi trovo adesso é a S. Domingos, una cittadina che si trova al confine con il Senegal. È stata aperta 7 di Ottobre 2012. Noi abbiamo scelto Santa Josefina Bakhita come la nostra padrona, una santa africana. Franco Beati é stato nominato come primo parroco di questa parrocchia, dal 2012 al 2018. Ma, adesso é stato richiamato in Italia per alcuni servizi. Io e P. Celo brasiliano siamo riamasti solo noi due e tre suore di Senegal. Fin dall'inizio ci avete aiutato spiritualmente, moralmente e economicamente. Come sapete, con le vostre offerte, abbiamo recintato la missione. Due anni fa, ci avete aiutato anche fare i banchi de scuola di uno dei nostri villaggi, e per non parlare qualche offerte che mi avete di volta in volta. Di tutto questo vi ringrazio di cuore e sono sicuro che continuerete ad aiutarci.

Stiamo seguendo cinque villaggi che si manifestano ad diventare cristiani. Quest'anno ci troviamo un'po difficultà dal ponto di vista dei personali e anche dal ponto di vista economico.. Come P. Franco e una suora sono andati via.

La gente dei villaggi per la loro sopravvivenza coltivano gli Anacardi. Alcuni piantano riso e altri coltivano arachidi. Attaccamento alla tradizione é ancora molto forte. Alcuni tradizioni li impediscono a crescere o sviluppare economicamente e umanamente. Nessuno muore con la morte naturale. Quando uno muore pensano sempre che è stato ucciso da qualcuno o dai spiriti cattivi. Dopo la sepoltura fanno sempre la cerimonia per sapere chi l'ha ucciso o perché è morto. può essere la sua colpa o la colpa di qualcun altro. Se anche qualcuno è morto in incidente della moto o macchine cercano sempre il colpevole. E questo modo di pensare porta a volte vendetta e odio fra di loro.

Ogni volta che vado in villaggio mi fermo sempre un giorno o due. In ogni villaggio abbiamo costruito una cappella e una stanza per dormire. Alla sera faccio catechesi, a volte preghiamo insieme il rosario. Di giorno vado con loro nei campi di riso, o arachidi. Alla sera dopo la cena, come non c'è la TV ne anche il corrente. Si siede attorno e ci si chiacchiera. Mangio quello che mangiano loro. A volte si mangia solo riso con il sale. Faccio questa scelta perché si sentano più vicino a me e io a loro, Anche per condividere un'po della loro fatica. Mi fermo qui. Mi auguro a me stesso e a voi tutti perché possiamo essere vero missionari come nostro Signore ci ha insegnato. Dio Vi benedica tutti voi. Ciao, Ciao..

P. Stephen Khu Du

Missionario del Pime in Guinea-Bissau

AVVISI PARROCCHIA S. MARTINO

ORARI S. MESSE

- * **FERIALI: * ore 9,00 * 18,30**
- * **SABATO E PREFESTIVI: * ore 9,00 * ore 17,30 (prefestiva)**
- * **DOMENICA E FESTIVI: ore 8,00 (Cascine)**
- Parrocchia: * ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

- * **Dal LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle 18,30.**
- * **LUNEDI' * MERCOLEDI' * SABATO mattina dalle ore 9,30 alle 11,00.**

CORSO FIDANZATI:

- * **BIASSONO: dal 26 Gennaio 2019**
- * **SOVICO: dal 29 Aprile 2019**

**Per informazioni e iscrizioni,
rivolgersi alle rispettive segreterie Parrocchiali.**

CELEBRAZIONI SACRAMENTI

- * **BATTESIMI:** Domenica 9/12/2018 ore 15,30
Domenica 13/1/2019 ore 15,30
Domenica 10/2/2019 ORE 15,30
Prendere contatto con il Parroco con qualche mese di anticipo.
- * **1 COMUNIONE: DOMENICA 26 MAGGIO ore 11,30**
DOMENICA 2 GIUGNO ore 11,30
- * **CRESIME: SABATO 11 MAGGIO ore 17,30**
DOMENICA 12 MAGGIO ore 17,30
SABATO 18 MAGGIO ore 17,30
DOMENICA 19 MAGGIO ore 17,30.

2 SETTIMANA DI AVVENTO DAL 26/11 AL 2/12

I PASSI DEL CAMMINO:

LA PREGHIERA

- * Per la **Preghiera quotidiana** è disponibile in fondo alla Chiesa il Libretto: **“Stranieri e Pellegrini”**. *La Parola di ogni Giorno*.
- * Ogni giorno per i ragazzi ore 8,05: **“5 minuti con Gesù”**
- * Scegliere di **partecipare se possibile ad una S. Messa feriale**.
- * Dal LUNEDI' al SABATO dalle ore 8,30 alle 9,00:
ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.
- * **Ogni DOMENICA alle 16,15 PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

LA CATECHESI

- * **Lunedì 26/11 ore 21 all'oratorio di Macherio:
Incontro delle Commissioni Liturgiche
della Comunità Pastorale:**
 - * Riflessioni sulla Celebrazione della Messa a partire dalla Lettera Pastorale del Vescovo.
 - * Come il nostro “servizio” liturgico ci aiuta a “vivere” la S. Messa.
 - * Come aiutare le nostre Comunità a “celebrare” la Messa di Gesù.
- * **LECTIO DIVINA: “Abbatere i muri di separazione”.**
**Mercoledì 28 ore 21 * chiesina dell'oratorio di Sovico,
relatore don LUIGI GALLI.**
“Rivestire l'uomo nuovo” (Ef. 4,17-32)

LA CARITA'

- * **LA CARITA' DI AVVENTO** è proposta anche quest'anno per le famiglie in difficoltà della Parrocchia, l'iniziativa ha come titolo:
“Verso Gerusalemme: città dell'Incontro e della Fraternità”
La Caritas che vive e genera cambiamento.
La cassetta è presso l'Altare della Madonna. Quanto raccolto sarà messo a disposizione della CARITAS PARROCCHIALE.

APPUNTAMENTI PARTICOLARI:

- * Domenica 2/12: **DOMENICA INSIEME
con le famiglie dei ragazzi di 3° elementare.**
- * Serata di Domenica 2/12
“ORATORIO APERTO PER I GIOVANI”.

